

1982 Conferenza
2022 Episcopale
Campana

40 anni da
“Per amore del mio
popolo non tacerò”
dell’Episcopato Campano

CONTESTI, SVILUPPI E POSSIBILI SCENARI PER LA NOSTRA TERRA

Convegno 1982-2022

40 da “Per amore del mio popolo non tacerò” dell’Episcopato Campano
CONTESTI, SVILUPPI E POSSIBILI SCENARI PER NOSTRA TERRA

3 dicembre 2022

Aula magna del Dipartimento di Ingegneria
dell’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Promosso da

Conferenza Episcopale Campana

Con il sostegno di

Diocesi di Aversa

Si ringrazia sentitamente

Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Dipartimento di Ingegneria

Città di Aversa

I.P.S.E.O.A. “R. Drengot” di Aversa

Segreteria Organizzativa

Consulta della Pastorale Universitaria e della Cultura
della Diocesi di Aversa

Progetto grafico di

Silvestro Di Sarno

Salutano

GIOVANNI FRANCESCO NICOLETTI

Rettore dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

ALFONSO GOLIA

Sindaco di Aversa

Introduce

ANTONIO DI DONNA

Origine e contesto di un documento dell'Episcopato Campano

Presidente della Conferenza Episcopale Campana - Vescovo di Acerra

Intervengono

PIETRO PERONE

Testimonianza!

Caporedattore de Il Mattino di Napoli

ANGELO CIRILLO

Un documento per le nuove generazioni

Consulta della Pastorale Universitaria della Diocesi di Aversa

GIOVANNI MELILLO

Sguardo sulla Campania

Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo

Conclude

ANGELO SPINILLO

Vescovo di Aversa

Modera

ACHILLE AURISICCHIO

Consulta della Pastorale Universitaria della Diocesi di Aversa

“PER AMORE DEL MIO POPOLO, NON TACERÒ!”

PREOCCUPAZIONE DI PASTORI

La violenza, che, ormai da troppo tempo, si è scatenata e continua ad imperversare nella nostra Regione, non può non preoccupare noi Pastori, cui il Signore ha affidato le Chiese della Campania affinché in esse si attui il suo Regno di giustizia, di pace, di amore e di verità.

La preoccupazione non si limita ai fatti di violenza, già di per sé gravissimi, ma si fa dolore per la diffusione, le motivazioni e le conseguenze del fenomeno della camorra: tanti giovani attirati nelle sue spire; tante famiglie gettate nel dolore e nella disperazione; tante attività produttive soffocate dalle estorsioni; tante vite stroncate; e una diffusa rassegnazione tra le popolazioni, quasi si trattasse di una calamità ineluttabile!

Noi, Pastori delle Chiese della Campania, che abbiamo avuto la missione di annunciare il Vangelo liberatore di Cristo, non possiamo tacere di fronte al dilagare di tanto male: PER AMORE DEL MIO POPOLO, NON TACERÒ (cfr. /s 62,1). Perciò, partecipi del dolore delle vittime palesi e occulte della violenza,

mentre rinnoviamo un accorato invito a capi e gregari della camorra affinché si convertano, proponiamo una attenta riflessione a tutte le Comunità cristiane, alle famiglie, agli educatori, ai giovani, alle forze politiche e a tutti gli uomini di buona volontà.

CHE COSA È LA CAMORRA

Pur avendo radici in fenomeni antichi, oggi la camorra ha un volto nuovo, nuovi interessi e più brutale ferocia. Essa, in questa sua aggiornata identità, è uno dei frutti più nefasti di quel dissolvimento dei valori morali cui hanno concorso in maniera decisiva i negatori dello spirito e i fautori dei facili consumi. Un errato o delittuosamente interessato progetto di uomo e di società ha provocato prima l'illusorio boom economico degli anni '60 e, poi, la crisi sociale e morale, oltre che economica, degli anni più recenti. Esiliato Dio e rifiutata la sua legge morale, è prevalsa la legge assoluta del profitto, e, quindi, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, senza remore e senza limiti ai mezzi con cui perseguire più rapidamente e fruttuosamente il dominio dei mercati e dei nuovi

traffici di armi e di droga. Mortificata gradualmente ogni umana sensibilità, alimentata la sete per il rapido guadagno, si è perduto il rispetto per la stessa vita umana e giovani socialmente disadattati sono diventati disinvoltamente assassini, agli ordini di organizzazioni criminali celermente cresciute di numero, di potenza e di ferocia, in grado di colpire quando e dove vogliono, al riparo di una diffusa omertà e persino di coperture politiche.

La camorra, oggi, è una forma di terrorismo che incute paura, impone le sue leggi e tenta di diventare componente endemica nella nostra società campana.

Contro questo tentativo, noi, Pastori delle Chiese della Campania, unitamente alle nostre Comunità cristiane, dobbiamo levare alta la voce della denuncia e riproporre con forza e con nuove iniziative pastorali il progetto dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella verità (cfr. *Ef* 4,24), proposto da Cristo Gesù, convinti come siamo che proprio l'analisi delle cause e delle caratteristiche della camorra porta a concludere che «se non sarà il Signore a costruire la nuova città, lavoreranno invano coloro che cercano di edificarla» (cfr. *Sal* 126,1).

Bisogna ricostituire il tessuto morale che le sane tradizioni, la cultura storica e le caratteristiche spirituali delle nostre popolazioni, ispirate dal Vangelo, avevano creato nei secoli e che, oggi, la camorra tenta di sostituire con il suo messaggio di morte.

Al profondo senso di solidarietà cristiana, che da sempre ha segnato

la fisionomia delle popolazioni campane, la camorra oggi oppone:

— violenti scontri di interessi privati di vario genere, capaci soltanto di produrre frutti di morte registrati in un necrologio impressionante per numero e per atrocità;

— un sistema capillare di canali per lo spaccio della droga, moltiplicandone così il consumo e creando schiere di fratelli che si emarginano dalla vita e determinano drammi familiari e sociali di inaudita gravità;

— una rete di estorsione che scoraggia ogni capacità produttiva e mette in crisi piccole industrie, agricoltori, commercianti e professionisti;

— un sistema di tangenti sui lavori edili, sugli appalti e sulla stessa ricostruzione delle zone terremotate, le quali, invece, richiedono onestà operativa, buona amministrazione e tempi celeri di realizzazione;

— una scuola di devianza per i giovani, provocati dal mito della forza e del rapido, seppur rischioso, guadagno.

CHE COSA FAVORISCE IL FENOMENO CAMORRISTICO

Se il procurato dissolvimento di un sistema stabile di valori morali costituisce la causa immediata del fenomeno camorristico, altri motivi ne costituiscono le cause remote o le

occasioni favorevoli, oggi come nella storia passata della camorra.

Individuiamo nel permissivismo ad ogni livello, nella debolezza delle strutture sociali, nella insicurezza e nella emarginazione di larghi strati della popolazione, particolarmente della gioventù, gli spazi ingiustamente lasciati liberi dalla organizzazione sociale, in cui trova fertile terreno la camorra e prosperano l'omertà e la rassegnazione. In particolare riteniamo di dover segnalare:

— la diffidenza e la sfiducia dell'uomo del Sud nei confronti delle istituzioni per la secolare insufficienza di una politica atta a risolvere i pesanti problemi che travagliano il Mezzogiorno, particolarmente quelli relativi al lavoro, alla casa, alla sanità e all'istruzione;

— il sospetto, non sempre infondato, di una complicità con la camorra da parte di uomini politici che, in cambio del sostegno elettorale, o addirittura per scopi comuni, assicurano copertura e favori;

— il diffuso senso di insicurezza personale e di rischio permanente, derivante dalla insufficiente tutela giuridica delle persone e dei beni, dalla lentezza della macchina giudiziaria, dalle ambiguità degli strumenti legislativi. A volte si ha l'impressione che siano meglio tutelati i delinquenti che i cittadini onesti. Il che determina, non di rado, il ricorso alla difesa organizzata per clan o l'accettazione della protezione camorristica;

— la mancanza di chiarezza nel mercato del lavoro, per cui, non di rado, trovare una occupazione è più una operazione di tipo camorristico-clientelare che il perseguimento di un diritto fondato sulla legge del collocamento;

— la carenza o l'insufficienza, anche nell'azione pastorale, di una vera educazione sociale, quasi che si possa formare un cristiano maturo senza formare l'uomo e il cittadino maturo.

Noi, Pastori delle Chiese della Campania, non intendiamo, però, limitarci a denunciare queste situazioni; ma, nell'ambito delle nostre competenze e possibilità, intendiamo contribuire al loro superamento, anche mediante una revisione ed integrazione dei contenuti e dei metodi dell'azione pastorale.

DI FRONTE AL CRISTO E AL SUO VANGELO

Vogliamo, intanto, sottolineare la contrapposizione stridente che esiste tra i falsi messaggi della camorra e il messaggio di Gesù Cristo.

La camorra, infatti, ha sempre cercato di nobilitarsi dandosi una ideologia e cercando di imporla quasi come interpretazione della cultura della gente della Campania. Ed ha persino inserito i suoi tentacoli nella vita sacramentale attraverso la distorsione della figura del «padrino» di battesimo, di cresima e di

matrimonio, legando a sé creature ignare con le loro famiglie e coppie di sposi, più o meno conniventi, con il loro parentado.

Questa sacrilega deformazione culturale e sacramentale, oltre ai tragici effetti che produce, ha anche dato adito alla pubblica opinione nazionale, non sempre onestamente informata dalla letteratura e dagli strumenti di comunicazione sociale, di formarsi una immagine deteriorata e generalizzata della nostra gente, con conseguenti riflessi di ordine politico, sociale ed economico.

Anche nella Chiesa italiana è diffusa l'opinione che la nostra Regione abbia abbandonato il messaggio di Cristo per accogliere questa nuova forma di paganesimo. E, poiché è reale il rischio di una lenta penetrazione di parabole equivoche nella mentalità della gente più semplice, vogliamo rilevare le distorsioni culturali e morali più gravi che si riscontrano nella terminologia e nei messaggi ideologici della camorra:

— la camorra chiama «famiglia» un clan organizzato per scopi delittuosi, in cui è legge la fedeltà assoluta, è esclusa qualunque espressione di autonomia, è considerato tradimento, degno di morte, non solo la defezione, ma anche la conversione all'onestà; la camorra usa tutti i mezzi per estendere e consolidare tale tipo di «famiglia», strumentalizzando persino i sacramenti.

Per il cristiano, formato alla scuola della Parola di Dio, per «famiglia» si intende soltanto un insieme di persone unite tra loro da una comunione di amore, in cui l'amore è

servizio disinteressato e premuroso, in cui il servizio esalta chi lo offre e chi lo riceve. Per questo anche la Chiesa è chiamata «famiglia di Dio»:

— la camorra considera virtù la forza bruta, la capacità di dominio; in essa vale la legge del più forte; il sopruso nei confronti dei più deboli e indifesi è norma; l'offerta di protezione è al tempo stesso esercizio di potere e strumento di sfruttamento.

Per il cristiano sono «beati i miti e gli operatori di pace» (cfr. *Mt* 5,5 e 9), e coloro che prediligono i più poveri e si pongono al servizio dei più deboli (cfr. *Lc* 14,13). In Cristo la vera potenza dell'uomo è nell'amore, e l'amore più grande consiste nel dare la vita per i propri amici (cfr. *Gv* 15,13).

— per la camorra l'onore si identifica con l'orgoglio più aberrante, per cui è normale l'assassinio, anche di persone innocenti, a riparazione di un'offesa ricevuta o, come suol dirsi, di uno «sgarro» nelle attività criminose.

Per il cristiano è segno di maturità e magnanimità la capacità di perdonare (cfr. *Mt* 5,38-48) e di ricambiare con il bene il male ricevuto (cfr. *Rm* 12,21). La misericordia verso i fratelli è condizione per avere misericordia da Dio (cfr. *Mt* 18,35).

— la camorra qualifica come atto di giustizia l'estorsione, poiché con essa si espropria chi ha molto per beneficiare i poveri, inclusi i familiari dei camorristi incarcerati o uccisi. Ma occulta i favolosi arricchimenti dei suoi capi e i criminali traffici di armi e di droga, finanziati appunto con le

estorsioni.

Per il cristiano la giustizia non è mai separabile dalla carità, dal rispetto per le persone e per i loro diritti: non si ripara una ingiustizia mediante un'altra e, a volte, più grave ingiustizia.

— la camorra pretende di avere una sua religiosità, riuscendo, a volte, ad ingannare, oltre che i fedeli, anche sprovveduti o ingenui pastori di anime. Alla già ricordata deformazione e strumentalizzazione della funzione del padrinate nei sacramenti, vanno aggiunte elargizioni non disinteressate per le feste patronali e facilitazioni per ottenere, tramite i protettori politici, contribuzioni dovute o anche indebite.

Per il cristiano la autentica religiosità nasce dalla fede nella Parola di Dio e si esprime nella coerenza della vita: «Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica» (cfr. *Lc* 11,28). Il padrinate è impegno di magistero di vita cristiana, di partecipazione esemplare alla vita ecclesiale, di fedeltà a tutta la legge di Dio. Le feste sono manifestazioni di fede, non spreco di denaro. E per la Chiesa ha valore l'obolo della vedova, non l'elargizione cospicua del fariseo (cfr. *Mc* 12,43).

IMPEGNO DELLA CHIESA E DEI CRISTIANI

Non abbiamo la presunzione di possedere la formula risolutiva del grave problema della camorra, anche perché esso implica aspetti che devono coinvolgere tutte le forze sociali in uno sforzo unitario e

concorde.

Vogliamo, però, impegnarci e impegnare con noi le Comunità ecclesiali locali in alcune linee pratiche di azione, che rientrano nelle nostre possibilità e nei nostri compiti, non senza rilevare pregiudizialmente che «il nostro aiuto è nel nome del Signore» (cfr. *Sal* 124,8) e che la preghiera a Dio, Padre misericordioso, alla Vergine Maria, Madre delle nostre genti, e ai Santi Patroni delle nostre Chiese locali, costituisce la fonte primaria della nostra speranza.

Dal punto di vista pedagogico, riteniamo necessario:

— demitizzare e isolare la camorra. Questa vive soprattutto sulla paura, sulla omertà e sulla rassegnazione, che ne ingigantiscono le proporzioni e la potenza. I violenti devono sapere che non hanno amici e che sono destinati a rinchiusersi in un labirinto di autodistruzione se non accolgono l'invito alla conversione.

— rinnovare la proclamazione del genuino Vangelo di Gesù Cristo, il quale annuncia all'uomo la liberazione totale, sia quella soprannaturale e definitiva, sia quella umana e storica; afferma la restaurata dignità dell'uomo, figlio di Dio, gloria del Dio vivente, valore preminente rispetto ad ogni altro; predica il comandamento dell'amore che, solo, può portare alla costruzione della civiltà dell'amore. Questo Vangelo, annunciato con franchezza e fermezza (cfr. *AG* n.13), deve, poi, alimentare gli spiriti in una catechesi capillare che valorizzi tutte le occasioni che scandiscono la vita cristiana.

— educare incessantemente alla verità e alla giustizia, nella vita personale e comunitaria, privata repubblica, rilevando che le grandi ingiustizie trovano sostegno, alimento e giustificazione nelle piccole falsità, ingiustizie e disonestà quotidiane di cui si macchiano, spesso con disinvoltura, coloro che condannano e temono la camorra.

— predicare il comandamento del perdono, che si contrappone alla logica della vendetta. A volte la conversione è ostacolata dal timore fondato di non trovare comprensione ed accoglienza. Siano le nostre Comunità cristiane autentici luoghi di accoglienza e di perdono per quanti la grazia di Dio vorrà riportare sul retto cammino.

— curare che la nostra predicazione non sia distaccata o contraddetta dalla testimonianza della vita dei pastori e dei fedeli.

— non permettere che la funzione di «padrino», nei sacramenti che lo richiedono, sia esercitata da persone di cui non sia notoria l'onestà della vita privata e pubblica e la maturità cristiana. Non ammettere ai sacramenti chiunque tenti di esercitare indebite pressioni in carenza della necessaria iniziazione sacramentale. Non consentire esibizioni e particolarità in contrasto con le norme stabilite per tutti per l'ammissione ai sacramenti». Non celebrare con solennità la liturgia funebre per coloro che notoriamente siano stati legati alla camorra.

UN APPELLO PER TUTTI

**Agli uomini della camorra:*

— ritrovate la vostra vera dignità di uomini, creati ad immagine di Dio, fatti per il bene. Ripudiate ogni forma di violenza. Con Cristo vi diciamo: «Convertitevi e credete al Vangelo» (cfr. *Mc* 1,15). Sappiate scrivere i vostri nomi nel libro della vita e non in quello della morte.

**Alle famiglie:*

— siate autentiche comunità educatrici ai veri valori della vita e della società. Amatevi e siate scuola di amore, di accoglienza, di perdono, di dialogo e di rispetto. Educate i figli alla sensibilità verso i più deboli, verso gli anziani e i sofferenti; educateli alla verità, alla giustizia, alla generosità. Siate vere «Chiese domestiche», in cui Cristo sia sempre presente come «via, verità e vita» (cfr. *Gv* 14,6).

**Agli educatori:*

— la vostra esperienza di vita ispiri il vostro magistero. Fate intendere a tutti che, nella vita e per la vita, è bene e vale effettivamente soltanto ciò che suscita ed alimenta l'amore. Insegnate che vivere insieme è e deve essere, palestra di reciproco rispetto, promozione ed affetto.

**Ai giovani:*

— voi siete esposti alla tentazione della violenza e del facile benessere in una società che spesso vi offre soltanto esempi di violenza e di idolatria del benessere. Ma avete anche grandi risorse di generosità e di amore. La vita è un grande dono che va vissuto nella fede e

nell'amore. Sappiate amare i grandi ideali che costituiscono una vera storia dell'uomo, di ogni uomo, la sua grandezza e felicità. Con coraggio e lealtà, come è proprio della vostra età.

**Alle autorità e alle forze politiche:*

— la vostra fedeltà al ruolo che esercitate e la vostra saggezza vi ispirino una politica di risanamento effettivo della Campania, in cui trovino priorità le necessità ed i diritti fondamentali dell'uomo: la casa, il lavoro, i servizi sociali, l'istruzione per tutti. Il Mezzogiorno non deve marcire nell'assistenzialismo, che mortifica l'uomo e crea spazi per la violenza e per la camorra. Il vostro servizio a favore delle popolazioni, la vostra onestà e competenza, il vostro culto per la verità, la giustizia e la libertà, saranno di sprone e di sostegno nella lotta contro la camorra ed alimenteranno la speranza fondata in un domani migliore e non troppo remoto. Le nostre genti ve ne saranno grate, più di quanto possa essere grata la camorra verso i disonesti uomini pubblici.

**Alle comunità cristiane:*

— siate vere comunità di fede e di amore. Il fenomeno della camorra ci interroga in maniera perentoria sul nostro modo di essere Chiesa; oggi, in Campania, ci sfida ad essere una vera contrapposizione, una autentica proposta di civiltà, ad essere non solo credenti, ma credibili. Impegnamoci in una vera conversione lasciandoci formare da Cristo nella preghiera, nella Parola di vita, nei sacramenti, nella vita comunitaria, così che Cristo, per la nostra fede e il nostro amore,

sia il cuore della Campania.

Rivivano le tradizioni presenti in tanta parte della nostra gente: la pace, l'accoglienza, il rispetto, la famiglia, la fedeltà.

La materna protezione della Madonna, tanto venerata nei santuari della nostra Regione, e l'intercessione dei nostri Santi Patroni, così cari alle nostre popolazioni, ci sorreggano in questo impegno di rinnovamento della nostra vita cristiana.

29 giugno 1982

Solennità dei SS. Pietro e Paolo

**I VESCOVI
DELLA REGIONE CAMPANIA**

Finito di stampare nel mese di novembre 2022
presso la Curia vescovile di Aversa